

E' dedicata alle difficoltà che i volontari hanno affrontato durante la pandemia la 35ª Giornata internazionale del volontariato del 5 dicembre. Per iniziativa della sede di Piacenza del Centro Servizi per il Volontariato Emilia-CSV, sul sito www.csvemilia.it e sui relativi canali social è possibile conoscere alcune delle esperienze sul territorio attraverso la video-intervista a 24 volontari.

Sono 511 le associazioni registrate nel Piacentino, l'ambito più numeroso è quello socio-assistenziale, messo alla prova dalla pandemia e che non ha voluto "mollare". È il caso dell'impegno della trentina di volontari della consegna farmaci a domicilio (nella foto a lato), servizio promosso da Ausl e CSV e garantito dai volontari della Cri, Avo e Gasp, affiancati in alcune zone da Pubblica Assistenza Val Vezeno, Barbari Odv e sezioni Avis di Carpaneto, Lugagnano e Podenzano. Attivo da metà marzo, ha evitato a tanti malati cronici di doversi recare in ospedale per il periodico ritiro di farmaci, oltre ad aver aiutato anziani e famiglie in quarantena. I volontari hanno percorso più di diecimila chilometri, raggiungendo nelle loro case mille cittadini. Anche la sede cittadina del CSV Emilia è stata punto di raccolta per donazioni di mascherine (ne sono state distribuite ben 12mila alle associazioni attive nell'emergenza), gel, aiuti alimentari, oltre che collettrici di richieste di informazione e di aiuto.



**Fare il volontario
cambia la vita**

Dall'ufficio alla cucina della casa famiglia dell'Assofa: "questa esperienza ci aiuta ad affrontare i problemi con uno spirito diverso"

L'impresa che scommette sul volontariato: meno stress e benefici anche sul lavoro

"C'è stata una fase della mia vita in cui lavoravo sette giorni su sette. Quattro anni di fila in cui mi fermavo solo il giorno di Natale e il primo dell'anno. La vita corrispondeva al lavoro: mi sentivo felice solo se in quel momento non avevo particolari problemi da risolvere. Mi portavo a casa lo stress che può avere una persona chiamata a gestire un'azienda. Insomma, si perde il contatto con la realtà". Roby Luca Botteri, 39 anni, è presidente di Steeltrade, azienda in località Cattagnina produttrice di tubazioni industriali, raccordi, guarnizioni e tiranti. Ha trovato una soluzione a questo disagio scegliendo di fare un po' di volontariato.

7 giorni su 7 in azienda

"Vivevo dei ritmi di vita particolarmente stressanti sia per l'impegno di tempo che per lo sforzo mentale. Volevo cambiare le cose", spiega lui stesso, invitato a raccontare alla vigilia della Giornata internazionale del volontariato la propria esperienza, che potrebbe essere quella di tanti altri assorbiti dal proprio mestiere.

Botteri ha deciso di mettersi a disposizione, bussando alla porta dell'allora Svep, oggi CSV Emilia. "Mi hanno indirizzato all'Assofa, chiedendomi di impegnare il mio tempo a favore di persone per le quali anche solo alzarsi alla matti-

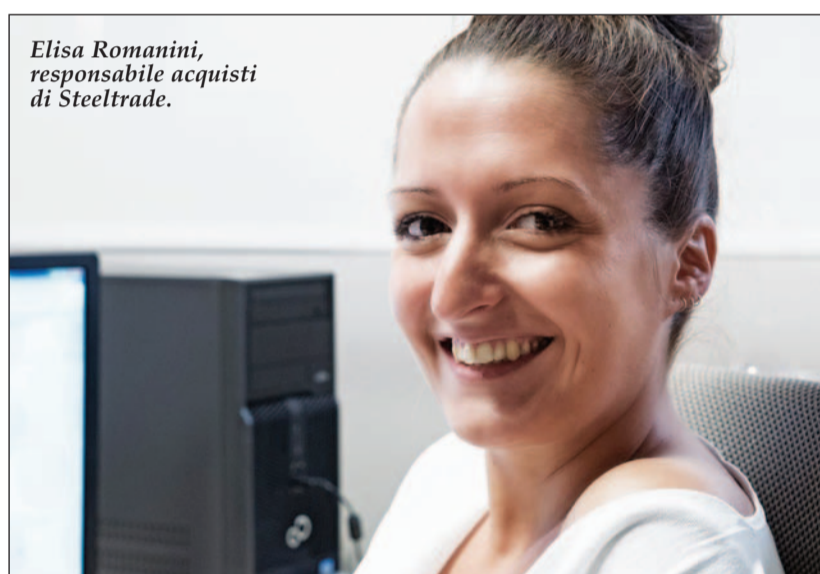
na e fare un po' di movimento è una conquista - ricorda Botteri -. Sono andato un paio di anni fa, per la prima volta, a cucinare nella loro casa famiglia".

Una forma alternativa di "team building"

Ma l'imprenditore non si ferma qui. Decide di invitare i suoi collaboratori a fare questa esperienza. "È un modo anche per fare «team building» (costruzione del gruppo, ndr), perché aiuta ad affrontare con uno spirito diverso i problemi del lavoro. La vita è anche altro, bisogna dare alla professione e all'azienda la collocazione giusta".

Botteri ha comunque retribuito ai collaboratori le ore destinate al volontariato. "Non doveva essere un'imposizione - precisa - ma invogliare a fare questo piuttosto che altre attività di formazione e team building. Ovviamente rappresenta molto di più".

All'invito hanno risposto quattro-cinque persone, che hanno sviluppato questo percorso, tutte in Assofa. "Vanno avanti e sono contente di farlo - evidenzia l'imprenditore -. A me quest'esperienza è servita. È un modello replicabile per gestire lo stress. Certe professioni o impegni possono diventare dei tunnel dai quali è difficile uscire. Fare volontariato può essere un modo per dare un aiuto a una as-



Elisa Romanini, responsabile acquisti di Steeltrade.

sociazione che ne ha bisogno. In particolare Assofa sta vivendo in questo 2020 dei momenti difficili a causa del Covid".

"Non avevo mai fatto volontariato prima"

Tra il personale che ha scelto di aderire c'è Elisa Romanini, responsabile acquisti, in azienda da undici anni. "Non avevo mai fatto volontariato prima - racconta Elisa - ma quando un anno e mezzo fa mi è stata offerta questa possibilità ho accettato subito. Mi sono detta: «proviamoci»".

Elisa è stata indirizzata verso la casa famiglia dell'Assofa a Verano. "Lavorando tutto il giorno, l'unico spazio disponibile è quello dopo le 18", spiega. Ecco allora la proposta: una volta alla settimana, aiutare a cucinare la cena e affiancare gli ospiti nelle necessità basilari. "Non c'è niente di complesso nel fare questo tipo di volontariato - assicura -. Ci si prende cura di persone che hanno bisogno di qualche attenzione in più. Mi occupo anche dell'igiene personale e di altre necessità. I ragazzi hanno bisogno di parlare, ridere, scherzare. Si condivide la cena, si mette a posto, si fanno due chiacchiere sul

divano. Poi ci si prepara per la notte e si va a dormire".

Il ricco calendario di proposte che caratterizza l'associazione Assofa ha risentito dell'emergenza Covid. "Durante la prima ondata - ricorda Elisa - sono andata a trovare i ragazzi con tutte le precauzioni possibili. Adesso sono state selezionate solo poche persone che possono entrare nella casa famiglia. Io continuo a preparare da mangiare, ma fuori dalla struttura. Gli ospiti della casa hanno situazioni sanitarie che vanno protette".

"C'è altro oltre il business"

Essere volontari significa donare soprattutto il proprio tempo, che è sempre prezioso. "Conciliare volontariato, lavoro e le esigenze familiari è difficile. Chi ha figli ha sicuramente meno possibilità, rimane solo il fine settimana per poter fare qualcosa. Capisco le reticenze di molti".

Però è un'esperienza che cambia la percezione delle cose. "Dopo tanti anni di impegno professionale - rileva Elisa - si rischia di perdere qualche punto di vista. Il mondo non si riduce alle 8-10 ore in ufficio, ai problemi del quotidiano, al dover perdere un week-end in azienda. Il volontariato fa capire che c'è anche altro oltre al business, al successo o al denaro. Dà equilibrio, apre nuove visioni".

Filippo Mulazzi

Lo scrittore Gabriele Dadati per due volte ha partecipato al progetto di sensibilizzazione "VIP"

"È un aiuto per percepirsi meno individuo e più comunità"

"Servono volontari". Il messaggio non passa mai di moda. Il CSV da sempre è impegnato a far incontrare il mondo dell'associazionismo con la realtà locale.

Ad esempio con il progetto "Vip", in cui sono coinvolte personalità piacentine, e che veniva proposto proprio in occasione della Giornata del 5 dicembre. Lo scrittore Gabriele Dadati ha partecipato due volte. "La prima nel 2018 nella parrocchia di San Savino con Mondo Aperto, realtà impegnata nell'accoglienza e mediazione dei migranti. Ho scoperto che il volontariato non è solo sostegno economico. È anche gioia quotidiana di vivere, è creare un clima bello di sorrisi e divertimento". Dadati rammenta in particolare l'incontro con una coppia di genitori provenienti dall'Africa. "Era una situazione pro-

testa: sapevano poche parole d'italiano, si stavano inserendo. Abbiamo cercato di giocare e scherzare con le parole, è stato un modo per creare un legame, una vicinanza con la nostra realtà".

Nel 2019 il bis: lo scrittore stavolta gioca su un terreno ancora più congeniale, partecipando al gruppo guidato da Carla Chiappini con l'associazione "Verso Itaca". "È stato un incontro con persone che attraversavano un periodo di semi-libertà, quelle che in gergo si definiscono «messe alla prova». Uomini e donne che cercano un nuovo inserimento nella società. Abbiamo portato avanti un'attività di scrittura per far aumentare la loro consapevolezza. Li ho aiutati a scri-



Lo scrittore Gabriele Dadati (a sinistra), nel 2018 in occasione dell'incontro con l'associazione "Mondo Aperto".

vere esperienze sulla propria storia. Si sono raccontati e abbiamo chiacchierato sui nostri vissuti".

Due esperienze molto diverse tra loro. "Persone agli antipodi - ammette Dadati -. In San Savino ho conosciuto migranti che arrivano da un altro mondo, tramite «Verso Itaca» ho conosciuto invece uomini e donne che hanno infranto le regole della società e devono riscoprire cosa significa stare insieme agli altri, condividere sentimenti. L'obiettivo era responsabilizzarsi".

Dadati non era a digiuno di esperienze nel volontariato. "L'ho sempre fatto, ma più orientato a raccolte fondi, in particolare all'oncologia, da ex paziente".

Che sensazioni dà mettersi a disposizione? "Il senso del volontariato è che ti fa percepire meno come individuo e più come comunità, all'interno di una società di mercato - riflette -. C'è stato un periodo della mia vita in cui ero più impegnato nel sociale, in particolare avevo affiancato Bernardo Carli e la sua «Fabbrica dei Grilli» nel progetto per il quartiere Roma e in quelle circostanze ho conosciuto la realtà di Svep (oggi CSV, ndr). Spesso il volontariato fa più delle istituzioni. Si pensi al quartiere Roma, luogo problematico della città, dove le iniziative più belle sono arrivate proprio dai volontari. Penso che a Piacenza ci sia una società civile molto viva nella solidarietà. Dovremmo esserne più consapevoli e orgogliosi".

F.M.